IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] con spedizione diretta costa: trimestre, mattino [illegible] mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.42, tramonta ore 4.14 — Trieste, Martedì 21 Decembre 1897. — Oggi: S. Tommaso. — Domani: S. Demetrio. — N. 5826

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il ministero Rudinì dinanzi al Parlamento. - 16 voti di maggioranza. ROMA 20 (N). *Camera dei deputati.* Si riprende la seduta alle 16.10.

De Andreis, farà soltanto una dichiarazione di voto. Sarà sereno perchè così gli impone il mandato del suo gruppo (repubblicano). La crisi che doveva limitarsi al ministro della guerra, si allargò perchè il gabinetto era in disgregazione, causa la sua incertezza di programma e la necessità di accontentare questo e quello. Il nuovo ministero vorrebbe far credere di aver mutato programma, ma l'oscillazione è sempre uguale. Delle questioni gravi che il passato ministero doveva risolvere, per l'Africa, non seppe far altro che nominare un governatore civile, che aveva combattuto le idee del ministero; e resta insoluta quella militare; e la politica internazionale si esprime con la permanenza di Visconti-Venosta, che fu la chiave di volta della crisi. Perciò, non avendo fiducia in questo programma, che si continua dal nuovo ministero, egli e i suoi amici voteranno contro. E in tal senso presenta un ordine del giorno.

Turati, a nome dei socialisti, si meraviglia pure dell'estensione della crisi; e dice che la malattia di cui è morto il precedente ministero è incognità. Ritiene che la sostituzione di alcuni uomini non significa nulla parlamentarmente. Riconosce l'alta mente e la posizione elevata di Zanardelli, ma ritiene che dal connubio con Rudinì la sua energia sarà paralizzata; nè quel connubio può soddisfare il paese. Chiama il ministero Rudinì-Zanardelli il ministero dell'impotenza, e dichiara che voterà contro.

Cavallotti si dichiara amareggiato dalla soluzione che ebbe la crisi. Furono esclusi dal gabinetto gli uomini migliori. La via che si doveva scegliere nel risolverla, era quella della libertà. Dichiara che avrebbe preferito un governo francamente conservatore. Loda Visconti-Venosta per avere fermamente imposto i confini alla crisi; ma non comprende l'on. Zanardelli, il quale non avrebbe dovuto subire condizioni. Combatterà il ministero; non gli sembra opportuno che gli si debba accordare una dilazione, ch'egli è convinto non possa servire che a perpetuare un equivoco fatale al paese. Dice che ama troppo Zanardelli per concorrere col suo voto a mantenerlo in una posizione certo da lui non ambita e che ne scema il valore.

Nocito, rileva le contradizioni e le incertezze della terza incarnazione Rudinì. Domanda a Zanardelli come egli concilierà le sue idee con la politica interna seguita da Rudinì. Soltanto un sentimento pietoso e cavalleresco deve aver determinato Zanardelli ad accettare: quello di assistere il ministero moribondo *(si ride).* Dichiara che voterà contro.

Fortis, trova che la situazione resta invariata, anzi che è peggiorata; perchè la presenza di Zanardelli ne rende più evidente l'assurdità. Perciò egli ed i suoi amici resteranno all'opposizione. Biasima poi i progetti finanziari basati su mezzi inadeguati alla loro mole e su metodi errati.

Macola, presenta il seguente ordine del giorno: „La Camera, perchè rispettosa delle forme costituzionali, passa all'ordine del giorno." Dice di non voler difendere il Governo, che ha un capo sempre dubbioso, ma di voler impedire le manovre che perturbano le funzioni costituzionali.

Baccelli, presenta un ordine del giorno di sfiducia nel ministero senza svolgerlo.

Colombo, dice che un governo parlamentare deve rappresentare unità di tendenze; quello che è uscito dalla crisi recente racchiude tendenze opposte, ed è perciò impotente ad amministrare e a fare un programma. Aveva aderito al passato programma di Rudinì, sostenente una politica di raccoglimento con una finanza severa, oggi abbandonato con serio pericolo per la stabilità del pareggio. Dichiara tuttavia di attendere le dichiarazioni di Rudinì.

Rudinì (attenzione), riconosce il diritto della Camera, di dare oggi un voto contrario al ministero; tuttavia gli sembra poco corretto. Perchè si voterebbe contro? Chi censura la composizione, chi il programma, chi l'atteggiamento del ministero. L'on. Cavallotti vorrebbe un ministero tutto di sinistra; l'on. Colombo tutto di destra. La situazione è ben strana. Osserva che qualunque ministero di partito è impossibile in questa Camera, perchè il paese non crede più ai vecchi partiti. Sono i gruppi che si sostituirono ai partiti. Egli, che si fonda sopra la sua antica maggioranza, credette opportuno di rinforzare il ministero con la entrata dell'onor. Zanardelli. Si parla di connubio mostruoso; come vi fu accordo fra i vecchi colleghi, così vi sarà concordia nel nuovo ministero, consentendo tutti i suoi membri nei punti essenziali. Domanda che si attenda il ministero alla prova dei fatti; e si duole che sia stata rivolta la discussione più sulle persone che non sulle idee *(commenti).*

Sonnino vede nel presente gabinetto un'alleanza effimera di uomini di destra e di sinistra, senza un programma che li unisca. E' inutile aspettarlo all'opera, che già si conosce. La parte finanziaria del gabinetto, che non fu cambiata, rivela principi rivoluzionari contrari ad un sano progresso temperato, e suscita timori. Voterà perciò contro qualsiasi mozione implicante fiducia.

Si approva quindi la chiusura della discussione, e si dà lettura di parecchi ordini del giorno, fra cui quello di Giolitti, non ancora svolto.

Giolitti dice di dissentire dal ministero nella questione finanziaria e in quella coloniale. Critica la condotta finanziaria del governo e i mutamenti nel programma africano. Preferirebbe un ministero decisamente conservatore.

Rudinì si difende dall'accusa dell'on. Giolitti, di aver mutato la politica africana. Prega poi l'on. Macola di ritirare il suo ordine del giorno. Prega gli amici di votar contro qualsiasi altro ordine del giorno su cui si voti.

Vengono ritirati vari ordini del giorno, mentre altri si associano a quello dell'on. Colombo, rimasto solo in votazione; che è il seguente: „La Camera, ritenuto che il modo col quale il ministero fu costituito, rende difficile il concretare e l'esplicare un programma organico di governo, passa all'ordine del giorno."

Si vota per appello nominale. Risposero *sì,* cioè *contro* il ministero, 184; *no,* a *favore* del ministero, 200, astenuti 10. L'ordine del giorno Colombo è respinto da 16 voti. *(commenti, agitazione).* Si leva la seduta alle ore 20.

ROMA 20 (N). La Camera alla ripresa della seduta aveva un aspetto imponente. De Andreis si mostrò abile e sereno. Destò ilarità quando ricordò la nomina di Martini a governatore civile dell'Eritrea. Fu molto ascoltato il Turati, che con un vivace frizzo colpì l'attuale sistema parlamentare. Cavallotti dapprincipio fu molto abile; mirò a giustificare la sua condotta all'opposizione, mettendo in contrasto Zanardelli con Rudinì. Colombo pronunciò un discorso sagacissimo; facendo intravedere che non insiste più sulle spese militari, di cui prima era avversario. Criticò la politica finanziaria di Luzzatti, che solleva speranze senza avere il modo di realizzarle. Il discorso di Colombo parve un vero programma di governo. Macola fu ascoltato con molta simpatia. Il discorso di Rudinì lasciò la Camera fredda, mentre avrebbe potuto essere più felice.

Sonnino trovò la Camera stanca e disattenta. Giolitti provocò rumori. Le risate e i chiassi continui palesarono l'antipatia che la Camera nutre contro di lui. Anche la replica di Rudinì fu poco felice. Fu abilissima la mossa di Baccelli di ritirare il suo ordine del giorno, associandosi a quello di Colombo. La proclamazione del voto fu accolta in silenzio. Durante l'appello nominale i voti pro e contro il ministero ripetutamente si pareggiarono. Non parteciparono alla votazione Prinetti, Demartino, Guicciardini e Gianturco, ch'erano assenti.

I giornali della sera sono tutti usciti prima che terminasse la seduta, e quindi non recano commenti. Solo la *Tribuna* commenta così il voto odierno: In complesso la discussione fu strozzata e non fu certamente tale da poter spiegare al paese gli strani fenomeni che da qualche tempo si succedono a Montecitorio.

ROMA 21 *ore 1.55* (N). La Camera rimase animata fino a tarda ora. Giolitti e Cavallotti dicevano agli amici che il ministero essendo stato battuto moralmente, doveva dimettersi. Viceversa i ministeriali assicuravano che il governo rimarrebbe al suo posto. Si assicura che Visconti-Venosta sia adirato contro la destra per la diserzione dell'ultima ora. Parecchi deputati confermavano a Montecitorio la voce che Visconti-Venosta si dimetterebbe. Altri prevedono l'uscita di Luzzatti, che oggi fu il più malmenato.

ROMA 20 (N). *Senato del Regno.* Presiede Cremona. Si commemora il senatore Brioschi. Rudinì comunica i decreti sulla formazione del nuovo ministero. Quindi si leva la seduta.

L'Europa nell'estremo Oriente. - La squadra russa a Port-Arthur. - E l'Inghilterra: PARIGI 20 (N). L'occupazione di Port-Arthur da parte della squadra russa non ha destato nei circoli politici della Francia alcuna sorpresa, perchè l'opinione pubblica era stata in certo qual modo preparata a questo avvenimento dalla stampa francese, che da alcuni giorni lanciava continue allusioni ad imminenti fatti di grandissima importanza. Non trova credito la supposizione che l'atto della Russia sia riuscito inaspettato per la Germania e si nega pure che l'occupazione di Port-Arthur abbia il carattere di una risposta all'occupazione di Kiao-ciau da parte della Germania. Si è convinti che l'ulteriore svolgimento delle cose corrisponderà all'accordo già manifestatosi fra la Russia, la Francia e la Germania in occasione della guerra cino-giapponese.

Con manifesta gioia si considera però l'occupazione di Port-Arthur come uno scacco subito dall'Inghilterra, al quale non mancherebbero di collegarsi ulteriori insuccessi della politica inglese. Generalmente però si nutre l'opinione che sia da attendersi qualche colpo di sorpresa da parte dell'Inghilterra, la quale, per ottenere un compenso, abbandonerà senza dubbio fra breve la sua attuale riserva, e farà qualche mossa inaspettata. Si crede però che nulla si abbia da temere per la pace universale, dato pure che l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti conducesse a complicazioni non solo in Asia ma probabilmente anche in Africa.

LONDRA 20 (B). Secondo una notizia che il *Times* ha da Pechino, in data di ieri, già tre navi russe si trovano ancorate a Port-Arthur. La China approverebbe il procedere della Russia, essendo persuasa che l'azione di questa sia stata intrapresa nell'interesse della China stessa.

PIETROBURGO 20 (B). Le *Nowosti* scrivono che l'approdo dell'ammiraglio Reinow a Port-Arthur allo scopo di farvi svernare la squadra non nasconde in sè alcun obbiettivo politico, se si prescinda dal casuale sincronismo di questo avvenimento con l'occupazione della baia di Kiao-sciau da parte della Germania. A Port-Arthur si era già pensato da molti anni come a località adatta per farvi svernare la flotta russa. L'attuale presenza delle navi russe colà non può dar motivo ad alcuna deduzione o supposizione pessimistica. Il fatto che il governo chinese stesso non solo ha approvato, ma anzi ha posto Port-Arthur a disposizione della flotta russa dimostra che la China non iscorge nella presenza delle navi russe il benchè minimo pericolo. Per le altre potenze - conchiude il citato giornale - le quali non hanno di mira occupazioni di territori in China e che non hanno quindi motivo di temere lesioni dei loro interessi colà, deve essere perfettamente indifferente che la squadra russa sverni in un porto piuttosto che in un altro.

BERLINO 20 (N). In questi circoli politici si ritiene necessario di mettere l'opinione pubblica in guardia contro i dispacci tendenziosi che si mandano da Londra circa il procedere della diplomazia tedesca, tanto in Cina quanto anche nelle questioni europee. Un giornale londinese, il *Sunday Special,* per esempio, ha pubblicato ieri la notizia che il segretario di stato de Bülow, in occasione del suo ultimo soggiorno a Roma, avesse conchiuso col governo italiano un trattato, sulla base del quale l'Italia si obbligava di mettere a disposizione della Germania un porto della Sicilia come stazione per il rifornimento di carbone, qualora la Francia avesse concesso alla Russia allo stesso scopo il porto di Biserta. Questa notizia è da riguardarsi come una grossolana invenzione e viene smentita anche dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung.*

La *Post* in un articolo ufficioso combatte la supposizione che le recenti occupazioni segnino il principio di una spartizione dell'impero cinese. Se i giornali di Londra ammaniscono ai propri lettori simili notizie, invitando il governo a prendersi la parte del bottino chè spetta all'Inghilterra, si può assicurare che la cauta e assennata diplomazia dei gabinetti di Berlino e di Pietroburgo va del tutto esente da simili velleità.

Per ora si nutrono fermissime speranze che sieno affatto escluse complicazioni pericolose per gli avvenimenti in Cina.

LONDRA 20 (N). Qui regna grandissimo fermento per l'avvenuta occupazione di Port-Arthur da parte della squadra russa. Il *Times* in un articolo evidentemente ispirato consiglia di occupare immediatamente Ciù-sciag, punto strategico che domina il golfo di Shanghai. La *Morning Post* eccita invece all'eventuale occupazione di Port Hamilton e di Port Lagareff. Generalmente prevale l'opinione che la occupazione di Port Arthur significhi il principio di un'azione comune delle potenze contro l'Inghilterra.

BERLINO 20 (N). L'occupazione di Port-Arthur da parte della squadra russa non viene risguardata in questi circoli governativi come un atto diretto di ostilità contro la Germania; essa conserva tuttavia il carattere di un compenso che la Russia ha voluto prendersi in seguito all'occupazione di Kiau-ciau da parte della Germania.

WILHELMSHAFEN 20 (N). Il piroscafo del Norddeutscher Lloyd *Darmstadt* ha salpato ieri per la baia di Kiao-Tschau, con a bordo le truppe destinate per l'estremo Oriente.

Il principe Enrico in viaggio per la Cina. LONDRA 20 (N). Il *Times* annuncia che il principe Enrico di Prussia e il principe Lodovico di Battenberg sbarcarono, alla sera, dopo la cena servita a bordo del *Deutschland,* a Cowes, donde si recarono poi a Osborne. Dopo aver pernottato colà, i due principi ritornarono alla mattina a bordo dell'incrociatore.

PORTSMOUTH 20 (B). Gli incrociatori tedeschi *Deutschland* e *Gefion* abbandoneranno domani alle 7 ant. il porto di Spithead, se sarà possibile di rifornirli di carbone. Il mare, però, è così agitato che le peate di carbone non possono accostarsi al babordo delle due navi da guerra.

La situazione in Ungheria. BUDAPEST 20 (N). Durante la giornata non è subentrato alcun cambiamento nella situazione politica. I giornali dell'opposizione lanciano continuamente notizie sensazionali. Essi affermano che per l'ostruzionismo sono pronti 53 oratori, i quali sarebbero in grado di tirare in lungo la discussione sul compromesso provvisorio per mesi e mesi. Inoltre dichiarano che ai partiti dell'ostruzionismo furono avanzate nuove proposte per la conclusione di un compromesso, le quali però, dicono essi, sono così inconcludenti, che l'opposizione non può adattarsi ad accettarle. La minima concessione che l'estrema sinistra possa accettare, è la creazione di un territorio doganale indipendente che dovrebbe entrare in vigore con il 1° gennaio 1898.

Soltanto per la pratica applicazione dello stesso si potrebbe concedere uno stadio di transazione. In vista di queste pretese dell'opposizione le probabilità che si addivenga ad un compromesso sono scese al minimo.

Una frase vivace attribuita all'imperatore Francesco Giuseppe. VIENNA 20 (N). La *Deutsche Zeitung* publica la seguente notizia circa un'espressione che sarebbe stata usata dall'imperatore verso il presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy, e che io vi trasmetto per debito di cronista, lasciandone intera la responsabilità al giornale che la racconta.

Durante un'udienza, nella quale il barone Banffy aveva dato all'imperatore informazioni intorno alla situazione politica, l'imperatore, accennando alle difficoltà che s'oppongono alla conclusione del compromesso provvisorio, chiese al capo del gabinetto ungherese: „E dopo, che cosa avverrà?" Il barone Banffy rispose che l'Ungheria dovrà fare quello che farà l'Austria, cioè regolare gli affari comuni per mezzo di ordinanze.

A questa risposta l'imperatore replicò: „Ma Ella mi consiglia di violare la costituzione!" Il barone Banffy rispose che ciò era richiesto dall'interesse dello Stato, che è al disopra di tutto. L'imperatore allora: „Ad una simile cosa io non mi presterò mai. Piuttosto mi risolverei a cedere le redini e il mio posto a qualcun altro, perchè alla fin fine il paese si stancherà di di queste continue violazioni di legge!"

Parlamento ungherese. BUDAPEST 20 (B). Alla Camera dei deputati continua la discussione del nuovo compromesso provvisorio. Il deputato Komyathy sostiene in un lungo discorso la necessità dell'indipendenza economica dell'Ungheria. Quindi dietro insistente, clamorosa richiesta dell'estrema sinistra, il presidente sospende la seduta per cinque minuti.

Riaperta la seduta il deputato Gyurkovits prende la parola in favore del progetto, difende l'opera del governo, il quale, secondo l'oratore, non si rese colpevole di alcuna omissione.

Il deputato Picler (frazione Kossuth) polemizza contro il preopinante, con una minuziosa critica del suo discorso e sostiene che l'Ungheria ritrarrebbe molti e grandi vantaggi dall'introduzione del territorio doganale autonomo. Termina dichiarando di associarsi alla mozione proposta dall'on. Kossuth. Prossima seduta domani.

In Boemia. - Baruffe tra militi. - Giornali sequestrati. PRAGA 20 (N). In parecchie caserme si sono rinnovate ieri le baruffe tra soldati di nazionalità czeca e di nazionalità tedesca. Le autorità militari serbano il più rigoroso silenzio intorno ai particolari di questi attriti.

PRAGA 20 (N). Oggi furono sequestrati quasi tutti i giornali per aver publicato la risoluzione votata al congresso dei fiduciari del partito giovane czeco della Boemia.

Gli sloveni della Stiria. GRAZ 20 (N). Dall'intonazione dei giornali sloveni si può desumere che la minoranza slovena della Dieta provinciale della Stiria abbia l'intenzione di assumere nella sessione dietale un contegno più marcato del solito. Il motivo di questo progettato inasprimento dell'opposizione sarebbe la rinnovata nomina del conte d'Attems alla carica di capitano provinciale.

L'insurrezione a Cuba - L'assassinio di un parlamentario. MADRID (N). Dopo l'assassinio di Canovas nessun fatto ha destato una così giusta e profonda sensazione, non solo nei circoli politici ma in tutta la popolazione, quanto l'assassinio del colonnello Ruiz che si era recato presso gl'insorti in qualità di parlamentario. Il tristissimo caso del colonnello Ruiz dimostra come il metodo seguito dal generale Weyler per combattere gli insorti cubani fosse giustificatissimo. Il Consiglio dei ministri ha deciso di troncare immediatamente le trattative con gli insorti e di continuare la guerra in modo spietato. Molti giornali domandano che il governo, per vendicare l'assassinio del colonnello Ruiz, metta una grossa taglia sul capo di Gomez.

Il processo del Panama. PARIGI 20 (N). Con scarsa partecipazione di pubblico è continuato oggi il processo per corruzione in rapporto all'affare del Panama. Primo fra gli otto membri del Parlamento che figurano quali accusati fu interrogato l'ex deputato Saint-Martin. Egli dichiara di aver raccomandato Arton alla Società per la fabbricazione della dinamite, allorchè si trovava in gravissimo imbarazzo. Arton, dice l'accusato, era sul punto di uccidersi; fui io che ne lo impedii; se non l'avessi fatto, non siederei oggi su questo banco! *(Ilarità).* Saint-Martin afferma che tutte le deposizioni di Arton a suo carico non sono che menzogne. Arton gli avrebbe scontato soltanto due cambiali per alcune migliaia di franchi, ma ciò nulla aveva da fare con la faccenda del Panama. L'imputato continua: Io era alla Camera uno zero, una nullità assoluta *(ilarità);* quindi non avrei potuto esercitare l'influenza che Arton fa mostra d'attribuirmi e mi sarebbe stato impossibile di comperare voti, od acquistarne in qualsiasi altro modo. Nell'inventare fiabe, Arton può dare dei punti al più abile romanziere. Allorchè Saint-Martin nella continuazione del suo interrogatorio, chiama Arton un miserabile, questi, che per solito fa mostra di un inalterabile sangue freddo, si appalesa risentito e con accento irritatissimo esclama: „Alle sue gentilezze darò più tardi conveniente risposta; non ne dubiti!" *(Ilarità).*

Il presidente osserva all'accusato che egli, precisamente nell'epoca in cui l'accusa gli addebita di essersi lasciato corrompere, si mise a fare speculazioni di Borsa, mentre è provato che i suoi mezzi non glielo consentivano. Saint-Martin risponde dichiarando di aver ricevuto denari dal fondo boulangista.

Presidente: Vorrei osservarle che in allora quel fondo non era in grado di dare sovvenzioni così cospicue.

In risposta alla domanda diretta dal presidente ad Arton circa le somme consegnate da lui ai suoi concussati, Arton conferma le sue anteriori deposizioni.

Gli altri accusati sottoposti oggi ad interrogatorio si mantengono tutti sulla negativa. - Il dibattimento continuerà domani.

PARIGI 20 (N). Di fronte alle accuse ripetutamente mosse a Floquet, ch'egli avesse chiesto alla Società del Panama sovvenzioni per giornalisti che gli erano fidi, la signora Floquet publica il seguente passo del testamento del suo defunto marito: „Prima di morire giuro che questa affermazione di Carlo Lesseps è falsa. Io non ho mai chiesto nulla nè alcuna cosa ho ottenuto. Io ebbi soltanto, e non dietro mia richiesta ma per spontanea volontà di chi me la diede, una lista di giornali sovvenzionati, l'ammontare delle sovvenzioni che ad essi venivano pagate".

Parlamento francese. PARIGI 20 (B). La Camera dei deputati, nella seduta antimeridiana d'oggi, ha discusso il progetto di legge relativo all'aumento dei dazi sui maiali, sulle salumerie e sullo strutto. Il presidente dei ministri Méline dichiara che l'aumento del dazio sui maiali vivi è inutile e propone che, invece del dazio di 70 franchi, progettato dalla commissione, ne venga applicato uno di soli 50 franchi.

Lo stesso presidente dei ministri Méline partecipa che il governo sta approntando un progetto di legge contro l'adulterazione dello strutto. Alla fine della discussione la Camera approva i seguenti dazi: Sui maiali 12 franchi, sui porcellini 9 franchi, sui grassi 15 franchi, sullo strutto 35 franchi. L'intero progetto di legge è stato approvato con 418 voti contro 97.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

111

— Lo giuro! Sul mio onore di gentiluomo e sulla testa di mio figlio!

Sisto guardò fissamente Frantz.

— Io posso aver fatto del male - disse - ma devi riconoscere che io non mi sono abbassato a mentire.

— Io non mento!

— Ma non sai dunque che con una parola io posso confonderti?

— Non temo nulla, perchè nulla ho da rimproverarmi!

Sisto fece un passo avanti.

— Ma sai - urlò - chi mi ha confessato il tuo tradimento?

— No.

— Mia moglie!

— Tua moglie?

— Ella stessa.

— E' una falsità.

— Sai tu di che male è morta mia moglie?... Si è avvelenata!

— Avvelenata?

— Si è avvelenata perchè ella ti amava e tu stavi per ammogliarti.

Frantz trasalì.

— Che cosa mi dici? - esclamò.

— Marcella, sì, al suo letto di morte, pochi momenti prima di spirare, sai che cosa mi ha detto?

— No.

— Frantz De Conderan è il mio amante, ma ora non mi ama più. Io muoio e tu vendicami.

Frantz, annichilito, si nascose la testa fra le mani, come se si fosse trovato davanti a qualche orribile visione.

— Che orrore! - esclamò. - Si può dunque mentire così sull'orlo della tomba?

Sisto riprese sordamente:

— Ecco perchè ho voluto vendicarmi... vendicare il mio amore... vendicare il mio onore. Comprendi?

— Sì, sì... comprendo! - fece Frantz, annichilito.

— Tu forse speravi che io non avrei saputo mai niente... e intanto vivevi tranquillo nella tua felicità, senza pensare che tu spezzavi la mia vita e macchiavi il mio onore.

Frantz non rispose. Egli ascoltava in preda a uno stupore che cresceva ad ogni parola del suo antico amico. Era dunque possibile ciò che udiva? Perchè mai quella donna moribonda aveva voluto accusarlo di delitti immaginarii? Frantz non riusciva a capirlo. E Sisto, che aveva avuto in quei tre anni tutte le sue confidenze e aveva conosciuto tutti i suoi dolori, come aveva potuto condurre in fondo la sua opera infame di odio e di vendetta? Frantz sentiva che il suo spirito si perdeva in mezzo a tutti quei problemi per lui insolubili. E allora, fissando il signor De Noirlieu col suo sguardo franco e leale, disse:

— Ascoltami, Sisto, tu non mi conosci da oggi. Tu sai che non sono capace di mentire e di commettere un'infamia pari a quella che mi rimproveri. Or dunque, ti dichiaro che non sono stato mai l'amante di tua moglie, che non le ho mai neanche diretto una parola d'amore

Sisto trasalì.

— Possibile? - fece.

— E' la verità.

(Continua)

L' ambasciatore inglese a Costantinopoli. LONDRA 20 (N). Il *Times* ha da Costantinopoli, in data 18 corrente, che le voci intorno al progettato, e qualcuno dice perfino avvenuto, ritiro dell'ambasciatore inglese presso la Porta, Sir Philip Currie, sono completamente infondate.

I funerali di Alfonso Daudet. PARIGI 20 (N). Oggi, a mezzogiorno, hanno avuto luogo i funerali di Alfonso Daudet nella chiesa di S. Clotilde. Una straordinaria massa di popolo seguiva il feretro, che era coperto da una grande quantità di corone. La parte migliore della cittadinanza era largamente rappresentata; innumerevoli gli amici e gli ammiratori del grande romanziere, commossi, piangenti. Essendo la morte di Daudet un lutto per l'intera nazione francese, non potevano mancare le rappresentanze ufficiali ed infatti seguivano il feretro i rappresentanti del presidente della repubblica, della Camera, del Senato, nonchè di moltissime istituzioni ed associazioni artistiche, letterarie e scientifiche.

Durante il tragitto della casa dell' estinto alla chiesa di S. Clotilde, Zola, che seguiva il feretro dell'amico, fu fatto segno a qualche grido ostile.

La libertà provvisoria a Favilla, rifiutata. BOLOGNA 20 (N). Il procuratore generale emise conclusioni contrarie alla libertà provvisoria chiesta dal comm. Favilla. Il Favilla si è appellato alla sezione d' accusa.

Infortunio sul lavoro. - 5 morti. LUSSEMBURGO 20 (B). Questa mane, in un alto forno di Esch scoppiò una caldaia, causando la morte di cinque persone. Altre cinque persone furono ferite, una delle quali mortalmente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'i. r. Polizia nel territorio e il Comune. Il luogotenente con suo rescritto del 25 novembre p. p. ha manifestato il suo intendimento di proporre al Ministero dell'interno una riforma territoriale del circondario della i. r. Direzione di polizia di Trieste nel senso, che vengano assoggettate ad essa anche quelle parti del territorio triestino, che erano finora soggette alla giurisdizione del Magistrato, e precisamente Barcola, facente parte del X distretto urbano, e i due distretti rurali di Prosecco e Basovizza.

A questa determinazione fu indotto dalla considerazione che già nel 1853 si procedette ad un allargamento di questo raggio, annuente il Consiglio municipale di allora; che lo sviluppo preso dalla città da quell'epoca ad oggi è in continuo crescendo e tale da rendere necessario un servizio di pubblica sicurezza più efficace, e che l'efficacia di questo servizio non si può raggiungere altrimenti che incorporando nel circondario giurisdizionale della Direzione di polizia l'intero territorio, affinchè questa possa estendere la sua sfera d'azione su tutto il Comune di Trieste.

In appoggio di queste vedute è accennato nel rescritto predetto agli *avvenimenti verificatisi nel territorio durante il periodo delle ultime elezioni.*

Per il progettato allargamento di questo raggio si richiederebbe la istituzione di due nuovi commissariati di polizia e l'aumento corrispondente nel numero degli impiegati, degli agenti e delle guardie di pubblica sicurezza, con una spesa ricorrente di f. 38,500 e quella d' impianto di f. 12,700.

Mentre col rescritto stesso si chiede l'adesione del Consiglio, circa la progettata estensione del raggio di polizia nei sensi predetti, è attesa in pari tempo una dichiarazione se ed in quanto il Comune di Trieste sia disposto di sopportare una parte delle spese congiunte con questa riforma.

Aggiunge in chiusa il menzionato rescritto avere il Ministero dell' interno in questa occasione notificato, che si riserva di trattare col Ministero di finanza, circa la diminuzione del contributo della città di Trieste alle spese di mantenimento delle guardie di pubblica sicurezza, non appena gli sarà pervenuto il rapporto sulla riforma territoriale dell'azienda di polizia, per la quale viene in oggi domandata l' adesione del Consiglio.

La Delegazione municipale, alla quale fu comunicato il citato rescritto, tutt'altro che convenire sulla necessità della progettata riforma nel servizio di sicurezza del territorio, provò un senso di sorpresa nel vedere che si voleva rovesciato un ordine di cose, che dura da tempo immemorabile e che fu mantenuto anche con la istituzione della gendarmeria, sul servizio della quale non si poterono avere che parole di lode; e se una secolare esperienza ha dimostrato che il servizio di pubblica sicurezza nel territorio fu dall'Autorità cittadina disimpegnato sempre con zelo imparziale e con abnegazione, non si saprebbe oggi immaginare la necessità di una tale riforma, e dovrebbesi piuttosto inferire che sia il postulato di una agitazione fittizia, preparata di lunga mano, consciente l'Autorità dello Stato, che non la volle impedita, anzichè di un reale bisogno di maggiore sicurezza.

Essendo abitudine secolare dei territoriali di ricorrere in tutte le loro contingenze all'Autorità cittadina, una tale misura non farebbe che alienare del tutto il territorio dalla città, e mettere fra questa e quello una barriera che sta nell' animo di tutti di evitare, perchè un giorno non abbiansi a deplorarne le conseguenze fatali.

Egli è per queste ragioni che, anzichè adesione alla ideata riforma, devesi sollevare, per quanto possa valere, energica opposizione.

E se altro non fosse, sta dinanzi la spesa rilevante che è congiunta a questa riforma, a sostenere la quale si vorrebbe in parte chiamato il Comune.

Non è mestieri ricordare, imperocchè sta scritto nei bilanci, che in oggi la sicurezza nel territorio a mezzo della gendarmeria importa per il Comune una spesa di circa un migliaio e mezzo di fiorini, mentre lo si invita a dichiarare se ed in quale misura sarebbe disposto di contribuire alla spesa ricorrente di 38,500 fiorini ed a quella d'impianto di fior. 12,700, che si richiedono per mettere in esecuzione la progettata riforma.

A tacere di tant'altre ragioni, basterebbe anche la più lontana previsione di un possibile aggravio maggiore di quello che in siffatto oggetto viene presentemente sostenuto dal Comune, per non aderire ad un cambiamento dell' attuale ordine di cose senza un reale dimostrato bisogno.

Gli avvenimenti verificatisi nel territorio durante l'ultimo periodo elettorale sotto circostanze tutto affatto eccezionali, possono tanto meno giustificare, come intenderebbe il Governo, un cambiamento sì radicale nel servizio di pubblica sicurezza, quando si consideri *che non solo avvennero le maggiori e più deplorate azioni criminose sotto gli occhi dell'Autorità dello Stato, che in quei giorni aveva avocato a sè la tutela dell' ordine nel territorio; ma che anzi in una parte del territorio* - la villa di Servola dove lo Stato esercita la polizia di sicurezza da quasi mezzo secolo - *avvennero tali eccessi delittuosi, quali non s' ebbero a lamentare nel corso delle età giammai in nessun' altra regione del territorio triestino.*

Ed il convincimento che bisogno reale non ci sia, si trae dal fatto, che l' ordine di cose, che si vorrebbe mutare, dura, come si è già detto, da tempo immemorabile, e che se una riforma si fosse manifestata necessaria, il primo a chiederla sarebbe stato il Comune.

Ma se il servizio di sicurezza con gli organi della gendarmeria ha fatto buonissima prova per il decorso di tanti anni, e se tale servizio può farsi con un dispendio che arriva ad una cifra insignificante in confronto a quella, che si richiederebbe per l' ideata riforma, non poteva la Delegazione municipale trovare giustificata una misura mai domandata e da nessuna grave ed imperiosa ragione reclamata.

Parve poi sommamente strano che, in pendenza della domanda di riduzione del contributo rilevante, che paga la città di Trieste per le guardie di pubblica sicurezza e dopo i numerosi memoriali che, finora senza l' ambito riscontro, si vanno in questo argomento ripetendo da diversi anni a questa parte, si venga ora a chiedere al Comune una contribuzione alla spesa per la riforma di un servizio, punto necessaria, e si faccia dipendere la trattazione di questa domanda dalla risposta che darà il Consiglio alle nuove richieste del Governo.

Se anche non ci fossero altre e più importanti ragioni, il miraggio di una riduzione messo innanzi in questa forma non avrebbe certamente rimosso la Delegazione municipale dal suo proposito, di dichiararsi contraria alla divisata riforma: contraria, perchè la ritiene dannosa agl' interessi morali e materiali del Comune; contraria, per le circostanze sotto le quali tale riforma fu progettata; contraria infine, perchè non richiesta da ragioni di maggiore sicurezza.

Epperò la Delegazione municipale propone al Consiglio che, in risposta alle richieste del Governo, si rescriva essere il Consiglio municipale *contrario* al divisato allargamento del circondario dell' i. r. Direzione di Polizia, ritenendo che una tale misura non sia reclamata da un reale bisogno di maggiore sicurezza, la quale nel territorio è egregiamente tutelata dall'Autorità del Comune, e che in verun caso poi il Comune sarebbe disposto di contribuire alla spesa occorrente per la divisata riforma.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Alla Direzione del gruppo locale furono elargite direttamente corone 15 dalla sig.ra Pia C.

Il commercio del caffè a Trieste. - La concorrenza di Amburgo. A maggiormente convalidare quanto riferimmo riguardo al commercio del caffè, in relazione ai noli elevati dal Brasile, riproduciamo il seguente articolo del *Hamburgischer Correspondent* di data 4 decembre a. c., intitolato: *Importazione del caffè in Austria via Amburgo.*

„L'importanza di Amburgo, quale Emporio per il commercio di esportazione per l'Austria, aumenta di anno in anno. Ciò emerge a mo' d'esempio dalla ognor crescente importazione per l'Austria di caffè da Amburgo per la via dell' Elba. Secondo la statistica ufficiale, questa importazione è salita negli ultimi anni rispettivamente a 130.000, 140.000, 150.000, 160.000 quintali.

„Questo aumento va ascritto in parte alla posizione favorevole di Amburgo per il commercio con l'Austria e l'importanza di questa piazza per il commercio del caffè ma precipuamente alla *differenza che esiste nei noli dei caffè brasiliani per Amburgo in confronto di Trieste.*

„Gli alti noli che percepiscono le due Società sovvenzionate: „Lloyd" e „Adria" diedero di recente adito ad interpellanze nel Parlamento austriaco, ed a questi alti noli si deve attribuire principalmente se il commercio triestino del caffè non può sostenere la concorrenza nè con Genova o Marsiglia nè con le piazze del Nord".

Crediamo inutile ogni nostro commento. Sappiamo del resto che dell'importantissimo argomento si occuperà in questi giorni la locale Deputazione di Borsa.

Il rincaro del pane. I signori Fano, Maurich e Morin ci hanno diretto una lettera, tendente a dimostrare che l'aumento nel prezzo del pane è una conseguenza necessaria dell'aumento delle farine. Per debito d' imparzialità, riferiamo i loro principali argomenti.

Quando il pane si vendeva a soldi 12 il chilo, sostengono i suddetti signori, la farina con cui lo si confezionava non era già farina da 12 ma da $10^1/_2$, da 10 e persino da soldi $9^1/_2$ il chilo. Soggiungono che la farina di questi prezzi era allora bianca e fina come quella che vien venduta oggi a f. 19.65 sino a f. 21.40 il quintale. Il guadagno lordo dei pistori non veniva ricavato allora unicamente dal rendimento del pane, ma anche dalla differenza tra il prezzo di costo della farina e quello di vendita del pane. Quanto al rendimento, questo sarebbe appena in media, ora come allora, del 27 per cento.

Al tempo del pane a 12, dicono i signori Fano, Maurich e Morin, i pistori, pagando la farina, in media, a f. 10 il quintale, e vendendo il pane a soldi 12 il chilo, realizzavano un guadagno lordo di f. 5.24 per 100 chili ($27 \times 12 =$ f. 3.24 + f. 2 di differenza tra il prezzo della farina e quello del pane = f. 5.24). Adesso, pagando la farina in media a f. 20.50 e vendendo il pane a soldi 20 il chilo, realizzano un guadagno lordo di f. 5.03 $^1/_2$ per ogni 100 chili ($27 \times 20.50 =$ f. $5.53^1/_2$; meno f. 0.50, differenza tra il prezzo della farina e quello del pane = f. $5.03^1/_2$). Il loro guadagno lordo sarebbe, dunque, scemato di soldi $20^1/_2$ per ogni 100 chili.

I suddetti signori sostengono però che col rincaro del pane è scemato il consumo, tanto anzi che le pistorie che, fino a pochi giorni or sono, panificavano in media 250 chili al giorno, non ne confezionano ora che 180. Quindi altra diminuzione di guadagno.

In chiusa della loro lettera i tre pistori citati, affermano che in alcune pistorie si vende anche oggi del pane a soldi 16 e anche a 14 il chilo, pane ch'è confezionato con farina di frumento frammista a farina di granone; ma di questo pane, dicono, se ne smercia pochissimo. Negano poi che la maggioranza dei fornai posseggano dei vecchi contratti a prezzi bassi e in prova di ciò ci esibiscono alcuni loro contratti dei mesi scorsi a prezzi varianti tra i f. 20 e i f. 20.50.

Questa, in sunto, la comunicazione dei signori Fano, Maurich e Morin che pubblichiamo, come abbiamo detto, per debito d'imparzialità, lasciando loro piena responsabilità per i dati e le affermazioni in essa contenuti. Per conto nostro, riservandoci di raccogliere nuove informazioni, rinnoviamo intanto ai pistori l' esortazione di rivalersi del rincaro delle farine con aumenti del prezzo del pane fino, specialmente del pane di lusso a pezzi, mettendo un po' di buona volontà, oltre che il semplice senso pratico degli affari, a trovare un modo di ristabilir l'equilibrio, per il quale il pane del povero subisca il rialzo minimo.

Decesso. Con dispiacere apprendiamo la morte, avvenuta ieri, della signora Cesira Morterra, moglie del noto tipografo signor Angelo Morterra. Era ammalata da alcuni giorni, ma soltanto ierlaltro il suo male si era aggravato; e alle nove di ieri mattina, mandatosi a chiamare il dottore della Guardia medica, questi, sopraggiunto, la trovò già cadavere. Al marito, ai congiunti tutti, le nostre sincere condoglianze.

Nomina. Il signor Arrigo Fraus, consigliere presso il locale Tribunale provinciale, è stato nominato giudice superiore presso il Tribunale consolare d' appello a Costantinopoli.

Di vedute liberali, il signor Fraus, nato a Trieste da famiglia tedesca, ha sempre dimostrato sincero attaccamento alla nostra lingua e alla nostra nazionalità. Di lui quale sostituto procuratore di Stato i nostri circoli forensi ricordano un' attività notevole non solo per la dottrina, ma ancora per una certa indipendenza, che altamente lo onora.

E' tuttora viva nella memoria d'ognuno la bellissima requisitoria, pronunciata dal Fraus nel processo per i disordini di Barcola.

Ottimo giurista, colto e studioso dei principi e delle forme moderne, il consigliere Fraus ha spesso dimostrato com'egli segua con amore il progresso della giurisprudenza penale e non di rado lo abbiamo veduto recedere dall'accusa, o sostenerla, inspirato a criteri diversi dai soliti, che la consuetudine impone ai procuratori di stato.

Per registrare le spese di casa. Anche quest' anno la compagnia delle Assicurazioni generali ha pubblicato, a scopo di propaganda per le assicurazioni vita, un elegantissimo volume per registrare le spese di casa ed altre indicazioni utili.

L'accademia schermistica di domani sera. Sono giunti ieri mattina nella nostra città i celebri schermitori cav. Salvatore Pecoraro e cav. Carlo Pessina, che assieme agli egregi e distinti maestri Torricelli, Tagliapietra e Angelini prenderanno parte all' accademia di scherma che si darà domani sera nella sala della Filarmonica. I simpaticissimi ospiti, recatisi a visitare la nostra Società di scherma si ebbero dalla Direzione e dai soci le più cordiali e festose accoglienze. Assieme ai due celebri maestri è giunto il dilettante romano sig. Emanuele Sarmiento, giovane distintissimo, delle cui eccezionali attitudini per la scherma abbiamo sentito dire molto bene. Egli farà un assalto di sciabola col dilettante triestino signor Edoardo de Pallich.

In quanto all' accademia, non v' è dubbio ch' essa avrà una splendida riuscita. Dal lato artistico ce ne sono garanti i nomi degli egregi schermitori che vi parteciperano; dal lato dell'affluenza del pubblico essa non riuscirà certo inferiore a nessuna delle precedenti, poichè l' interessamento è vivissimo e la ricerca dei posti è molto animata.

Sappiamo che molte delle nostre più gentili ed eleganti signore si faranno un dovere di non mancare a questa geniale festa delle armi.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenute, a favore della povera famiglia Ursich, di via del Veltro N. 4:

Da M. L., corone 2; da M. P., corone 10. Somma precedente corone 202. Assieme corone 214.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

Per onorare la memoria del compianto sig. Roberto Bazo, dalla cognata sig.a Maria ved. Bazo, corone 15, a favore della „Previdenza".

— Alla Guardia medica pervennero corone 50 dalla signora Anna ved. Mell e famiglia Fabris, per onorare la memoria della sorella Maria.

— All' Asilo *Albertinum* pervennero: dalla signora Jean Economo corone 100; dal sig. Nicolò de Gutmanstohl-Benvenuti, per onorare la memoria del compianto signor Galatti, corone 40.

— Alla Società degli amici dell' infanzia pervennero dalla patronessa sig.a Elena Haggiconsta Di Demetrio, corone 50, in occasione delle feste di Natale, per vestimenta e pranzo a scolari poveri.

Le elezioni a Fiume - La vittoria degli autonomisti. Ci telegrafa il nostro corrispondente fiumano in data di ieri:

Lo spoglio delle schede, ultimato alle ore otto, dà completa vittoria al partito autonomista, contro la coalizzazione del partito liberale-governativo col partito del Walluschnigg e con la frazione croata. Il dott. Maylender ebbe 460 voti. Walluschnigg raccolse nei sottocomuni, solo 34 voti. La sua sconfitta indica che il paese sconfessa il suo programma di opposizione ad oltranza contro il governo. L'ultimo della lista autonomista, eletto ebbe 63 voti più che il liberale dott. Ciotta, che ne ebbe 329. Degli altri capi liberali, l' avv. Dall'Asta raccolse voti 315, Emidio Mohovich 319, Maderspach 302. Votarono 207 impiegati dello Stato e 72 croati. Il valore della vittoria è questa volta maggiore, avendo gli autonomisti contro anche i croati, che nelle passate elezioni votarono per il dott. Maylender. La popolazione vuole nuovamente il dott. Maylender per podestà.

Il pranzo di Natale ai bambini poveri. Veniamo informati che la signora Maria Imler, proprietaria del restaurant „al Giardinetto", ha messo a disposizione dei bambini poveri della nostra città ben 300 pranzi, da distribuirsi gratuitamente il giorno di Natale nel suo esercizio.

Il gentile e caritatevole pensiero è degno di essere citato ad esempio e merita davvero la più calda lode.

L' albero di Natale all'„Elisabettino". La festa dell' albero di Natale all'asilo per fanciulle „Elisabettino", - cui sono invitati tutte le associate e i benefattori del pio luogo - avrà luogo oggi, alle 4.30 pom.

Un voto degli abitanti del rione di S. Giacomo che sta per essere esaudito. Numerosi abitanti del rione di S. Giacomo ci avevano ripetutamente scritto, chiedendoci di farci eco della loro preghiera al Consiglio, che sia eretto un pubblico mercato in quel rione. Una petizione in questo senso fu anche diretta alla Delegazione municipale, la quale fu rimessa per esame e riferta alla Commissione dell'Annona. La questione verrà portata oggi in Consiglio. La Commissione propone al Consiglio di approvare l' istituzione di un pubblico mercato nella piazza Giuliani a S. Giacomo, abrogando naturalmente la deliberazione presa dal Consiglio nel 1883, di non concedere più nuovi permessi di vendita sulle pubbliche piazze.

La seconda adunanza per la istituzione di un consorzio tra falegnami ed arti affini. Ieri sera, alle 8, nella sala dell'Associazione per le arti e l'industria, si tenne la seconda adunanza per l'istituzione di un consorzio tra falegnami ed arti affini. Presiedeva il signor Giuseppe Cante, il quale, coadiuvato dal signor Vittorio Passalacqua, funzionante da segretario, imprese la lettura per la discussione articolata dello statuto.

Verso le 10 si era giunti alla metà dell'approvazione dello statuto, che non aveva suscitato che alcune discussioni di massima ed era stato approvato senza modificazioni. A quest'ora l'assemblea deliberò di rimandare la continuazione della lettura alla prossima adunanza che si terrà domani sera alla stessa ora.

Il presidente levò la seduta ringraziando gl'intervenuti e pregandoli di eccitare i colleghi ad intervenire alla prossima adunanza.

Teatro Filodrammatico. Se gli applausi d'incoraggiamento onde fu accolto il nuovo lavoretto in un atto del signor Mario de Zuccoli: *Miraggio*, potranno servire al giovanissimo autore per fargli studiare ed osservare seriamente la vita e il teatro, e procurarsi, nell' avvenire, di questo e di quella una esatta e sicura percezione, diremo che furono applausi utili a qualche cosa quelli di iersera. Chè, se, all'incontro, dovessero creargli l' illusione di aver fatto qualche cosa che potesse parere più di un componimento scolastico, dovremmo dire che furono applausi crudeli. Il distacco di due amanti non spiegato che dal solo fatto che lei, la donna, ama le *toilettes* e ritarda agli appuntamenti per dare udienza alla sarta, sarebbe troppo poco, senza un po' di studio psicologico, anche per farne un bozzetto da giornale letterario; è men che poco, è nulla, per farne un'azione scenica. Il signor de Zuccoli, peraltro, è, ripetiamo, giovanissimo e acquistando quell' esperienza che oggi gli manca e che è inevitabile elemento ad avere dei successi sul teatro, potrà, è da sperarsi ottenere con lo studio lungo e assiduo quegli allori che costano sulla scena, tanti sacrifizi, tante veglie, tante fatiche.

Alla nuova commediola seguì la replica dell' *Infedele*, che fu recitata con grazia dalla signora Della Guardia, dai signori De Sanctis e Chiantoni.

Questa sera, penultima recita della stagione, con una nuova replica dei *Corvi*.

Un accidente in porto. Ieri mattina arrivò nel nostro porto il piroscafo inglese *Austria* proveniente da Palermo e Catania, e, verso le 8, ottenuta libera pratica, entrò al porto nuovo per ormeggiarsi all' hangar N. 12, A. Mentre manovrava per ormeggiarsi, sia che il timone non obbedisse, sia che il macchinista non intendesse i segnali, il piroscafo andò a cozzare con forza con la prua contro la banchina, riportando danni considerevoli.

Il piroscafo fu ormeggiato alla banchina e si iniziò tosto lo scarico, che verrà condotto con grande alacrità.

All' hangar N. 12, B, sta sotto scarico, il piroscafo greco *Jonia*; se l'*Austria* fosse stato spinto con maggior velocità, si sarebbe avuta la ripetizione del caso toccato al lloydiano *Diana*, nel porto di Costantinopoli, il quale, in soli 14 minuti colò a picco, essendo stato investito dal piroscafo inglese *Antonio* che entrava in quel porto.

Il cadavere che attraversò la città in vettura. - Particolari. La salma di quel Domenico Such che, come abbiamo diffusamente riferito ieri, era morto durante il suo trasporto all'ospitale, trovasi ora nella cappella mortuaria di S. Giusto, ed oggi, alle 4 del pomeriggio, verrà tumulato. Sulle precedenze del Such abbiamo ora i seguenti particolari:

Il Such, uomo di 37 anni, era nato a Satoriano, in quel di Cominiano (Comen) e non aveva qui a Trieste alcun parente. Egli abitava in via del Molino a vento N. 52, presso certa Maria Skerl. Una sua sorella maritata trovasi in Bosnia, ove è conduttrice di un'osteria. Egli era sempre ammalato e fu più volte accolto nel civico ospedale; l' ultima volta lo fu nella scorsa primavera e vi rimase parecchio tempo. Si procacciava il sostentamento vendendo stacci ed altri piccoli oggetti in legno, da cucina, che egli stesso confezionava, quando la sua malferma salute glielo permetteva.

L'ingente e audacissimo furto dell'altra notte. - Ulteriori particolari. A quanto abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* sull'audacissimo furto commesso da ignoti ladri l'altra notte nel negozio dell'orologiaio signor Cesare Levi, aggiungiamo alcuni ulteriori particolari:

Come abbiamo detto, il sig. Levi occupa attualmente il locale già tenuto dall'impresa Zimolo, al N. 37 del Corso.

Allorchè prese in affitto il locale, che era un vasto magazzino, avente ingresso e vetrina sul davanti e confinante per mezzo di una porta ed una finestra, munita d'inferriate, col cortile della casa, lo divise in due. Fece cioè costruire una parete di mattoni nel mezzo e ad un metro di distanza una seconda parete, che, munita di una porticina a destra, permette di accedere nello spazio divisorio, cosicchè mentre la parte postica gli serve di magazzino per depositarvi degli oggetti voluminosi e di poco valore, il locale anteriore forma il negozio.

Nella vetrina più vasta, situata a destra dell' ingresso, l' orologiaio teneva esposti molti orologi tascabili, la maggior parte d'argento, e alcuni oggetti preziosi. Nell'altra, costruita nelle pareti dell'ingresso, c'era invece una quantità di oggetti di metallo, come catene di nichelio, di *doublè* e anelli della stessa qualità, scatole da tabacco ecc. ecc.

Il magazzino, per accedere al quale è necessario passare per il portone e per il cortile della casa, veniva aperto di rado. Il negozio, nei giorni feriali, rimaneva illuminato durante tutta la notte e gli organi di p. s., per mezzo di due fori, praticati, uno nella porta, l'altro nella finestra, potevano a loro agio sorvegliarlo. Alla domenica, però, il negozio rimaneva all'oscuro.

Domenica, a mezzodì, il negozio venne chiuso, e iermattina, allorchè l'orologiaio lo aperse, constatò il fatto. Sul luogo si recarono alcuni organi dell'autorità per i necessari rilievi.

I ladri penetrarono nel cortile, mediante una chiave affatto nuova, che poi, andandosene, lasciarono tranquillamente nella toppa. Dal cortile, apersero con chiavi adulterine la porta del magazzino e praticarono un foro nella parete, all'altezza del pavimento, proprio nel punto in cui la seconda parete ha l'uscio di comunicazione col negozio. Levati alcuni mattoni, allorchè il foro presentava la larghezza di mezzo metro quadrato, passarono oltre. Pare che ciò avvenisse di notte, poichè i ladri lasciarono cadere nel negozio alcune cannuccie di zolfanelli mezzo bruciate. Fecero man bassa su tutto quanto si trovava nella vetrina dei preziosi e rubarono anche gli oggetti in riparazione, che l'orologiaio te

neva in una piccola vetrina dietro il banco. Poi rovistarono nella seconda vetrina. Tutti gli oggetti ivi appesi furono da loro riconosciuti per falsi, percui non li toccarono neppure. S'ingolosirono in quella vece di dieci anelli di *doublè* con pietre false, che, collocati in fondo alla vetrina, in eleganti astucci, col loro luccichio, potevano apparire d'oro vero.

Prima di andarsene, i ladri levarono i preziosi e non preziosi dalle buste, che gettarono ammonticchiate a terra, presso il banco all'esterno, poi rifecero la strada di prima. Nel ripassare per il foro, era necessario strisciare al suolo come biscie e nel far ciò gl'ignoti lasciarono cadere alcuni orologi d'argento e due spille d'oro.

Non lasciarono sul luogo alcun ordigno, chiusero dietro alle loro spalle la porta del magazzino e lasciarono aperta invece quella del cortile con sopravi la chiave.

I ladri, quantunque dessero prova di conoscere perfettamente la topografia del magazzino e del negozio, non osservarono una piccola cassa forte, situate nel mezzo della prima parete e ben nascosta nel vano formato da tutte e due; in quella cassa, che non presenta alterazione alcuna, il sig. Levi teneva molti oggetti preziosi per un valore superiore al danno subito nel furto. Nella stessa cassa, talvolta l'orologiaio, alla sera, chiudeva i preziosi esposti nella vetrina, ma ieri non si curò di farlo, avendo chiuso il negozio in ritardo, causa l'affluenza del lavoro.

Con gli oggetti racchiusi nella cassa forte il sig. Levi potè riempire la vetrina, sicchè il negozio, nel pomeriggio, riprese l'aspetto normale. Il danno, però, è di oltre duemila fiorini.

Nella distinta degli oggetti rubati, troviamo i seguenti che rappresentano un maggior valore: Un grosso braccialetto di oro con tre diamanti; uno più sottile con una mezzaluna nel mezzo formata di diamanti; uno a cerchio con un cuoricino; tre fermagli d'oro, due formati a guisa di nastro ed uno come un'ancora; trentacinque anelli da uomo e da donna, di cui venticinque semplici, tre formanti un nodo, cinque con diamanti e due *figari*; diciannove paia di *buccole*, formate a rosetta con diamante nel mezzo e due paia a vite; quindici orologi *remontoir* d'argento ad una e due casse; un orologio saponetta *remontoir* d'oro, da signora; otto paia di orecchini d'oro (moretti); cinque spille d'oro di varie forme da uomo; cinque orologi saponetta, *remontoir* doppia cassa, d'argento ossidato e un'infinità di altri oggettini, tra cui quelli in riparazione. Il numero delle buste di *peluche*, di svariati colori, vuotate e lasciate sul luogo, ascendono a circa settanta.

L'orologiaio, che da poco era riuscito ad ampliare il suo commercio, durante la giornata piangeva costantemente. Nonostante le più attive indagini praticate dall'autorità, sinora non si ha alcuna traccia nè dei ladri, nè della merce rubata.

Donna percossa. Ieri sera, alle 8, l'affittaletti Agnese Maier, d'anni 48, si recava alla Guardia medica, dicendo che poco prima, nella casa da lei abitata, in via Solitario N. 3, le erano stati assestati alcuni schiaffi. Difatti il medico d'ispezione le riscontrò l'arrossamento di ambedue le guancie e le rilasciò il chiesto certificato di lesione corporale.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 11, il falegname Luigi Bertoli, d'anni 17, abitante in via Carpison N. 1, mentre era intento al suo lavoro, con un ferro del mestiere, riportò una ferita alla mano sinistra.

Il giovane macellaio Salvatore Comisso, d'anni 15, abitante in via della Barriera vecchia N. 33, ieri mattina, alle 10, con un coltello del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Il muratore Giovanni Ugrin, d'anni 46, abitante in Campo San Giacomo N. 24, ieri sera, alle 7, si recava alla Guardia medica, per farsi estrarre una scheggia di pietra, che, durante il lavoro, gli era penetrata nell'occhio sinistro. Il dott. Fonda lo liberò in breve dal doloroso incomodo.

Iermattina alle 10 si presentava all'infermeria Treves certo Carlo Bertin, di 18 anni, macellaio, il quale, durante il lavoro aveva riportato accidentalmente una ferita alla mano destra, dalla quale il sangue usciva in gran copia. La ferita gli fu lavata e fasciata.

Sassate contro un treno. - Un fuochista ferito. A proposito della notizia da noi ieri diffusamente riferita, rileviamo che in seguito alle indagini praticate dall'ispettore di p. s. Nemarnich e dall'agente Haynau, ambidue addetti al Commissariato di S. Giacomo, vennero scoperti ed arrestati gli autori delle sassate contro il treno N. 114 partito dalla stazione di Sant'Andrea, domenica nel pomeriggio alle 4.45 e diretto per Pola. Essi sono: Pietro di Luigi Brisch, d'anni 11, da Muggia, abitante in via Ponziana N. 3, e Francesco Delset, d'anni 13, pure da Muggia, abitante in via Ponziana N. 6. Assunti a protocollo dall'ufficiale Moschini, il Brisch disse che si trovava sulla scarpetta del cavalcavia sito vicino alla via Ponziana, assieme al proprio fratello Gabriele, al Delset e ad un altro ragazzo di cui non sa il nome. Al passare del treno, egli avrebbe gettato una sola pietra e il Delset, due o tre, mentre poi gli altri non ne avrebbero gettata alcuna. Asserì infine di non averlo fatto con cattiva intenzione, ma semplicemente per giuoco. Il Delset confermò pure la deposizione del primo, dicendo però che egli pure aveva gettato un solo sasso.

Terminata l'assunzione i due ragazzi vennero condotti agli arresti di via Tigor e posti a disposizione del Tribunale Provinciale.

Apprendiamo che il fuochista Luigi Sparakle, colpito da un sasso alla testa, trovasi tuttora sotto cura medica.

Un falso allarme di pazzia. Ieri alle 5 e mezzo pom. veniva telefonato alla Guardia medica, che in una casa in via Punta del forno, una donna era stata colpita da alienazione mentale. Il dottore d'ispezione si recò sul luogo accompagnato da due infermieri, ma, appena giunto in quella casa, gli dissero che la donna di cui si trattava non era punto impazzita, ma semplicemente un po' irritata e che non aveva quindi bisogno dell'opera del medico.

Atterrata da una vettura. La giornaliera Giovanna M., d'anni 24, ieri, nel pomeriggio, volendo schivare una carrozza fu investita dai cavalli dell'equipaggio del sig. Vittorio S., che procedeva in senso inverso. Gettata a terra la M., grazie alla prontezza di spirito del cocchiere che trattenne a forza i cavalli, se la cavò con una semplice e leggera lussazione alla gamba. Quando si fu un po' rimessa la M. venne accompagnata a casa sua. Una guardia di p. s. prese nota del fatto e ne fece rapporto all'autorità.

Fanciullo caduto da un carro. Domenica scorsa, nel pomeriggio, il carradore Marco Bembich stava mettendo a posto i carri nel cortile della realità ove abita, in S. Maria Madd. sup. N. 203, e frattanto un suo bambino di 4 anni, a nome Luigi, giuocava nel cortile stesso e si divertiva a salire sui carri. Ad un tratto mentre il piccino sedeva sopra un ruotabile, causa un disgraziato movimento cadde giù e riportò alla testa una leggera contusione.

Il padre accorse subito e portò il bambino da un medico che gli prestò le cure necessarie. L'accaduto fu riferito al Commissariato di S. Giacomo e l'ispettore Nemarnich fece gli opportuni rilievi.

Non trovando lavoro. Enrico Augusto Ermanno Voso, d'anni 23, legatore di libri, giunse qui da Berlino, sua patria, circa tre settimane fa, in cerca di lavoro. Le sue pratiche però riuscirono sempre inutili percui, rimasto con pochi denari, si decise a scrivere alla propria famiglia per chiedere un sussidio allo scopo di poter rimpatriare. Passò del tempo ma al povero giovane non giunsero nè i tanto sospirati denari e nemmeno una risposta alla sua lettera. Egli perciò, non avendo qui nessuna conoscenza, si recò ieri alla Direzione di Polizia ed all'impiegato d'ispezione, spiegando la cosa ed esibendo i suoi documenti di legittimazione, rivolse preghiera di esser fatto rimpatriare gratuitamente. Fu assunto a protocollo e poi scortato in via Tigor.

Un ago nel ginocchio. La lavandaia Pierina Milloch, d'anni 20, da Valle d'Oltra, presso Muggia, ieri mattina se ne stava tranquillamente cucendo appoggiandosi con la mano al ginocchio destro, quando fece un brusco movimento, e l'ago le si conficcò nel ginocchio e le si ruppe. Ricorsa al medico, non fu possibile estrarle il pezzo d'ago rimastole, percui venne a Trieste e fu accolta nella decima divisione del civico ospedale.

Malore improvviso. Ieri sera, alle 6 e mezzo, la giornaliera Emma S., d'anni 39, abitante in via del Boschetto, mentre stava per rincasare venne assalita da improvviso malore. Intervenuto il dottore della Guardia medica le prestò le cure necessarie, e la fece poi accompagnare alla sua abitazione.

Cadute. Ieri mattina, verso le 9, Giovanni Cressevich, d'anni 11, abitante in via dell'Acquedotto N. 34, scivolò e cadde nella propria abitazione, andando a battere la fronte contro lo spigolo di un mobile, e ne riportò una ferita.

Il fanciullo di otto anni, Mario Vipoviz, abitante in via ai Navali N. 39, ieri, alle 2 e mezzo, scivolò e cadde, battendo la faccia contro lo stipite di una porta e riportò una ferita al labbro superiore.

Ieri, alle 4 e mezzo, la prestaservizi Anna Ferletich, d'anni 58, abitante in via del Ponte N. 6, mentre stava per rincasare, scivolò all'indietro e cadde andando a battere il capo contro un muro, in guisa da riportare alcune contusioni al dorso e una ferita lacero-contusa al padiglione dell'orecchio sinistro e al capo.

Il falegname Antonio Meller, d'anni 54, abitante in via Media N. 32, ieri mattina, alle 10, nel suo lavoratorio, inciampò e cadde, andando a battere la fronte in modo da riportarne una ferita.

L'operaio Giovanni Koian, d'anni 26, addetto alla Ferriera di Servola, iermattina, verso le 8, mentre transitava su di un ponticello all'altezza di circa due metri da terra, mise un piede in fallo e cadde in un sottoposto fossetto. Ne riportò soltanto alcune leggere contusioni al torace.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Lesioni accidentali. Ieri, alle 5 pom., il bimbo di un anno Giovanni Matizza, riportò accidentalmente una distorsione al braccio destro.

Ferdinando Perini, d'anni 55, pescivendolo, abitante in via Carintia N. 15, ieri mattina, alle 10 e mezzo, riportò accidentalmente una ferita di punta alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure.

Ciò che si può trovare per via. Ieri mattina, fra le 10 e mezzo e le 11, a danno del sig. Leonardo Sirena, che ha il suo negozio in via S. Giacomo N. 2, venne rubato un carretto a due ruote del valore di fior. 30, che si trovava sulla strada innanzi alla porta del negozio.

I bevitori al Punto franco. Ieri notte, alle 2, le guardie di p. s. dell'ispettorato del Punto franco, sorpresero nel piazzale del molo N. 1, un tizio che da una botte di vino colà depositato aveva spillato due litri di vino. Condotto all'ispettorato, si qualificò per il fuochista Antonio F., d'anni 47, da Gabrovizza. Venne scortato in via Tigor.

Ieri, poco dopo il mezzo giorno, una guardia di p. s. sorprese al molo N. 0 del Punto franco, certo Andrea Vattovaz, il quale aveva forato una botte di vino e tentava beverne. Condotto all'ispettorato venne assunto a protocollo e quindi rilasciato.

Un uomo che vuol gettarsi dalla finestra. Iersera, verso le sette veniva avvisata l'infermeria Treves che al primo piano della casa N. 3 in via Punta del forno un facchino, a nome Vittorio Pellegrini, di 40 anni, in un accesso di febbre violenta, voleva gettarsi a viva forza giù dalla finestra. Treves, accorso con due infermieri, visto il grave stato dell'ammalato, lo fece trasportare all'ospedale, mediante vettura.

Cento alberi tagliati. Antonio Cherin, di 49 anni, agricoltore, da Figarola di Paugnano, possedeva alcuni campi con un centinaio di alberi fruttiferi. Parecchi suoi creditori, non avendo potuto ottenere un amichevole accordo, lo impetirono, provocando una stima giudiziaria dei detti alberi fruttiferi. Che fece il Cherin? Li fece tagliare tutti - gli alberi s'intende e non i creditori - e li vendette, come legna da fuoco, a vilissimo prezzo. Il barbaro! - Per questo fatto egli venne chiamato ieri dinanzi i giudici del Tribunale provinciale, per rispondere del delitto previsto al § 4 della legge 25 maggio 1883 B. L. I. N. 78. Pienamente confesso venne condannato a 2 mesi di arresto.

Con questo freddo. Non si può dire certamente che la temperatura attuale sia estiva; eppure ieri notte il carbonaio Antonio Lissiak, d'anni 26, da Aidussina, fu trovato nella campagna di Francesco Schubert, in via ai Navali N. 35, mentre sdraiato sulla paglia dormiva tranquillamente. Fu arrestato e condotto in via Tigor, essendo risultato trovarsi egli senza lavoro, senza abitazione e senza mezzi di sussistenza.

La cronaca dei furti. Ignoti malandrini s'introdussero l'altra notte nella macelleria di Luigi Supanz, in via delle Scuole nuove N. 2, e dal cassetto del banco, rubarono l'importo di f. 1.30, nonchè due chilogrammi di carne, ed un coltello, del complessivo valore di f. 3.60.

Giuseppe Eulich, abitante in Rozzol N. 71, denunciava ieri al Commissariato di S. Giacomo che, durante la decorsa notte era stato derubato di due galline che teneva nella stalla, la quale era stata aperta con chiavi adulterine. Le indagini praticate dall'ispettore Nemarnich, non approdarono finora ad alcun risultato.

Giovanni Butta, da Verteneglio, ieri mattina era partito da Parenzo col piroscafo della società Trieste-Istria „Arsa" diretto a Trieste, portando seco delle bottiglie di acquavite. Durante il tragitto una bottiglia del contenuto di un litro e del valore di un fiorino, gli venne a mancare, e in seguito alle pratiche fatte, egli scoprì che a rubargliela era stato un altro passeggero, certo Valentino Pascutt, d'anni 42, da Udine. Perciò all'approdo del piroscafo alla riva della Sanità, il Butta fece arrestare il Pascutt.

Le sbornie. Ierinotte, alle 12 e mezzo, in via delle Beccherie, il signor Treves trovò un individuo disteso a terra in preda a una potentissima sbornia. Era certo Giusto Struckel, facchino, addetto alla Pilatura di riso. Avuti i necessari soccorsi, potè venir ricondotto a casa sua.

Il pasticcere Massimiliano Prelz, d'anni 42, ieri mattina alle 11 e mezzo, essendo alquanto alterato dal vino, venne a diverbio col proprio principale Antonio Paulin, della fabbrica di confetture in via Rossetti N. 3, e questi, per evitare noie, approfittò del passaggio di una guardia di p. s. per far allontanare il Prelz. Ma alle 3 e mezzo questo ritornò alla fabbrica, ed essendo ancora sotto l'influenza delle soverchie libazioni, cominciò di nuovo a fare delle scenate al suo principale. Sopraggiunte le guardie di p. s. lo condussero agli arresti.

Per borseggio tentato. Ierlaltro nel pomeriggio in via S. Francesco, venne arrestato il mozzo disoccupato Francesco G., d'anni 16, perchè prima sul fondo Ralli s'era dato all'esplorazione delle tasche altrui.

Gli eccedenti. L'altra notte al tocco in un'osteria in via del Fontanone fu arrestato il pescatore Angelo B., d'anni 19, da Capodistria, perchè commetteva gravi eccessi.

L'altra notte fu arrestata in via Vienna, certa Caterina T., d'anni 69, questuante, perchè essendo ubbriaca, commetteva gravi eccessi.

Per eccessi e perchè, ubbriaco fradicio, insultava i passanti, ieri sera, alle 10, venne arrestato, in Corso, il facchino Giovanni Serian, d'anni 33, abitante in Guardiella.

Viti Americane ed Innesti

Prenotazioni per la primavera 1898. si ricevono giornalmente presso

GIAC. ENRICO HUBER

Via S. Apollinare N. 4

P. T.

I sottoscritti raccomandano a V. S. i loro rinomati **vini bianchi e neri**, da pasto e dessert a prezzi da non temere concorrenza.

A richiesta campioni e prezzi correnti gratis e franco Devotissimi

Michálek & Martinis

Comisa (Isola di Lissa Dalmazia.

Scuola Velocipedistica

CHIUSA

Via Remota N. 8

DEPOSITO: Via Ghega N. 1.

Maestro ENRICO MISGUR.

Per le prossime Feste di Natale

Chi desidera una buona bottiglia di Refosco Moscato, Marsala e Trappa (tutte le suddette qualità a spina) si rivolga nella **Cantina** di

LUIGI TAVOLATO

Via S. Antonio N. 8, in corte,

dove tiene un forte assortimento di vini da pasto a prezzi di concorrenza. Tutte le qualità di vini sono garantite di assoluta genuinità

PRIMA FABBRICA TRIESTINA — di —

FORAGGIO NATURALE COMPRESSO

(Brevetto Luzzatto)

A. WEILLER - TRIESTE

via del Ronco 4 - Telefono 670

IL

FORAGGIO NATURALE COMPRESSO

è composto esclusivamente di fieno e biade di prima qualità, sminuzzate e sterilizzate;

è digerito e assimilato completamente dal cavallo, gli dà forza e vigore;

lo preserva da malattie infettive;

è **igienico** ed **economico**;

occupa pochissimo spazio, si conserva inalterato per anni e non è infiammabile.

Il foraggio naturale compresso essendo un alimento completo, il cavallo non abbisogna d'altro.

Prezzo f. **5.50** per 100 chilogr.

Razione giornaliera:

Cavalli da carrozza chilo 8 a 10

» » lavoro pesante 9 a 12

Economia! Igiene!

Non più asma.

Guarigione istantanea

Premi: **Centomila franchi**

MEDAGLIE

d'argento, d'oro e fuori concorso

Informazioni gratis e franco.

Scrivere al **Dr. Clery**, Marsiglia (Francia

„MULTIPLEX"

ACCENSIONE A DISTANZA DI FIAMME A GAS

Rappresentanza generale in Trieste Via Forni 9, II piano.

DUE CAPI OFFICINA E UN COSTRUTTORE

che possano dimostrare incontestabilmente di possedere una lunga pratica,

RICERCANSI

per un'importante fabbrica macchine. Preferiti aspiranti che conoscano l'italiano e il tedesco, Offerte sub »**S. 4729**« dirigere a **Rudolf Mosse, Vienna.**

UNION

SICHERHEITS-ZÜNDHÖLZER

SCHUTZ-MARKE

UNION AUGSBURG UND LINZ.

Soltanto i pacchi e le scatole muniti della seguente Marca di Fabbrica

UNION

contengono i fiammiferi „Union" dell'Unione Augusta e Linz.

Questi fiammiferi sono riconosciuti come i migliori ed i più favoriti.

Si domandi nell'acquisto sempre

fiammiferi „Union" colla sciabola

FILIALE della

BANCA ANGLO-AUSTRIACA

in Trieste

Sede Centrale a **Vienna**, Sede a **Londra**, Filiali a **Bruna, Budapest** e **Praga**.

Capitale versato fior. **24.000.000** v. a.

Fondo di riserva al 31 Dicembre 1896 fior. **4,001.676.20** v. a.

Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute

Accetta versamenti

in BANCONOTE $2\frac{1}{4}$% con preavviso di 4 giorni

$2\frac{3}{4}$% „ „ 8 „

3 % „ „ 30 „

in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni

$2\frac{1}{4}$% » » » 3 mesi

$2\frac{1}{2}$% » » » 6 »

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.

In BANCOGIRO, BANCONOTE 3 % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.

Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.

Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese**, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e dell'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.

Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.

Aperture di credito a **Londra** presso la propria sede: **Anglo - Austrian-Bank**, 31 Lombard Street; a **Parigi**, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.

Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia**, pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.

Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.

Antecipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.

Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.

Trieste, 14 Giugno 1897.

Signor J. Serravallo Trieste.

In seguito alle ripetute esperienze da me fatte col suo VINO DI CHINA FERRUGINOSO, mi corre l'obbligo di significarle che il medesimo è stato da me riconosciuto di sicuro effetto come tonico-ricostituente; e inoltre, atteso il sapore gradevole del suddetto preparato, di facilissima somministrazione, specialmente nei bambini.

Tanto a discarico di un mio dovere, mentre mi confermo con stima

Livorno 5 Settembre 1897

Dott. E. PACCOSI

Medico Chirurgo Municipale.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE

Fondata nell'anno 1868.

DEPOSITI IN CUSTODIA

La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:

a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;

b) Monete d'oro e d'argento;

c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.

La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.

La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.

A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.

LA DIREZIONE.

Sapone di Crema

(MARCA DEPOSITATA)

ottimo contro le lentiggini e per ottenere la pelle chiara e morbida; soldi 50 e 80. Genuino soltanto con la marca e la firma FRANZ KUHN, profumeria della Corona, Norimberga. A Trieste presso I. WOHL negozio profum. «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa N. 9.

Reumi Tosse Bronchiti

CATRAME GUYOT

Liquore igienico e antisettico; ottimo per sanare l'acqua

1 cucchiaio da caffè in un bicchier d'acqua, 1 cucchiaio da tavola in un litro.

Si eviteranno le contraffazioni esigendo l'indirizzo:

MAISON L. FRERE

19, r. Jacob, Parigi

Erpete Foruncoli Catarro alla vescica

21 decembre 1897